Anche ieri riunione al ministero del Tesoro

Il governo cerca nuovi quattrini: andranno al padronato?

Le tasse non servirebbero per le riforme e gli investimenti pubblici — Le scelte per le case e l'agricoltura

Per tre giorni si sono susseguite al ministero del Tesoro riunioni dei ministri del settore economico insieme al governatore della Banca d'Italia dr Guido Carli e al ragioniere dello Stato Gaetano Stammati. Si cerca di mettere a punto le misure da varare al prossimo Consiglio dei ministri che sarebbe convocato per il 29 agosto anziché per il 19 come si diceva in un primo tempo. Esse riguardano in gran parte la ricerca di danaro per alimentare sia la spesa pubblica che il rilancio degli investimenti industriali. Il significato politico e l'efficacia delle misure dipenderà dalle scelte per ora pare si stia orientando a raccogliere danaro presso le banche e i privati [illegible] prestiti a breve ad alto interesse ed a mettere nuove tasse. Le prime «voci» sulle tasse hanno mostrato un orientamento che oltre a colpire i lavoratori potrebbe spingere l'economia italiana verso la crisi: si è parlato di una tassa sulla benzina (anziché sulle auto di lusso) che oltre a ricadere sul già basso potere d'acquisto dei lavoratori in forma diretta farebbe aumentare ulteriormente i prezzi. Quanto al modo di spendere le risorse [illegible] cora di regali al padronato.

Negli ambienti del[illegible] rocrazia ministeriale si fa gran caso a un nuovo «libro bianco» sui residui passivi dello Stato (stanziamenti non spesi) a distanza di sei mesi dalla pubblicazione di un altro «libro bianco» che ha lasciato il tempo che ha trovato. Si costituirà anche una commissione mista Tesoro Bilancio, il cui compito sarà di seguire più attentamente la spesa. Tutti questi preamboli non manifestano affatto il desiderio di determinare con l'intervento statale una rapida ripresa degli investimenti della produzione e dell'occupazione. L'on Colombo pretende che siano i lavoratori, rinunciando alle loro rivendicazioni nelle fabbriche a sopperirvi.

INVESTIMENTI — Governo e Banca d'Italia hanno invece essi la piena responsabilità della ripresa degli investimenti. Sono pronti e possono entrare in esecuzione 1) quattromila progetti di piccole industrie, da finanziare mediante il Mediocredito 2) progetti delle Partecipazioni statali per quasi 2000 miliardi di lire a fronte dei quali lo Stato deve corrispondere i fondi di dotazione supplementari (100 miliardi EFIM 250 miliardi ENI 600 miliardi richiesti per ora dall'IRI 20 miliardi dall'Ente Terme 50 miliardi Ente Cinema tutti da corrispondere in ratei quinquennali) 3) progetti di cooperative edilizie per 250 300 miliardi di lire fermi da mesi 4) progetti degli Enti di sviluppo agricolo o da essi assistiti per conto di coltivatori per 200 250 miliardi di lire.

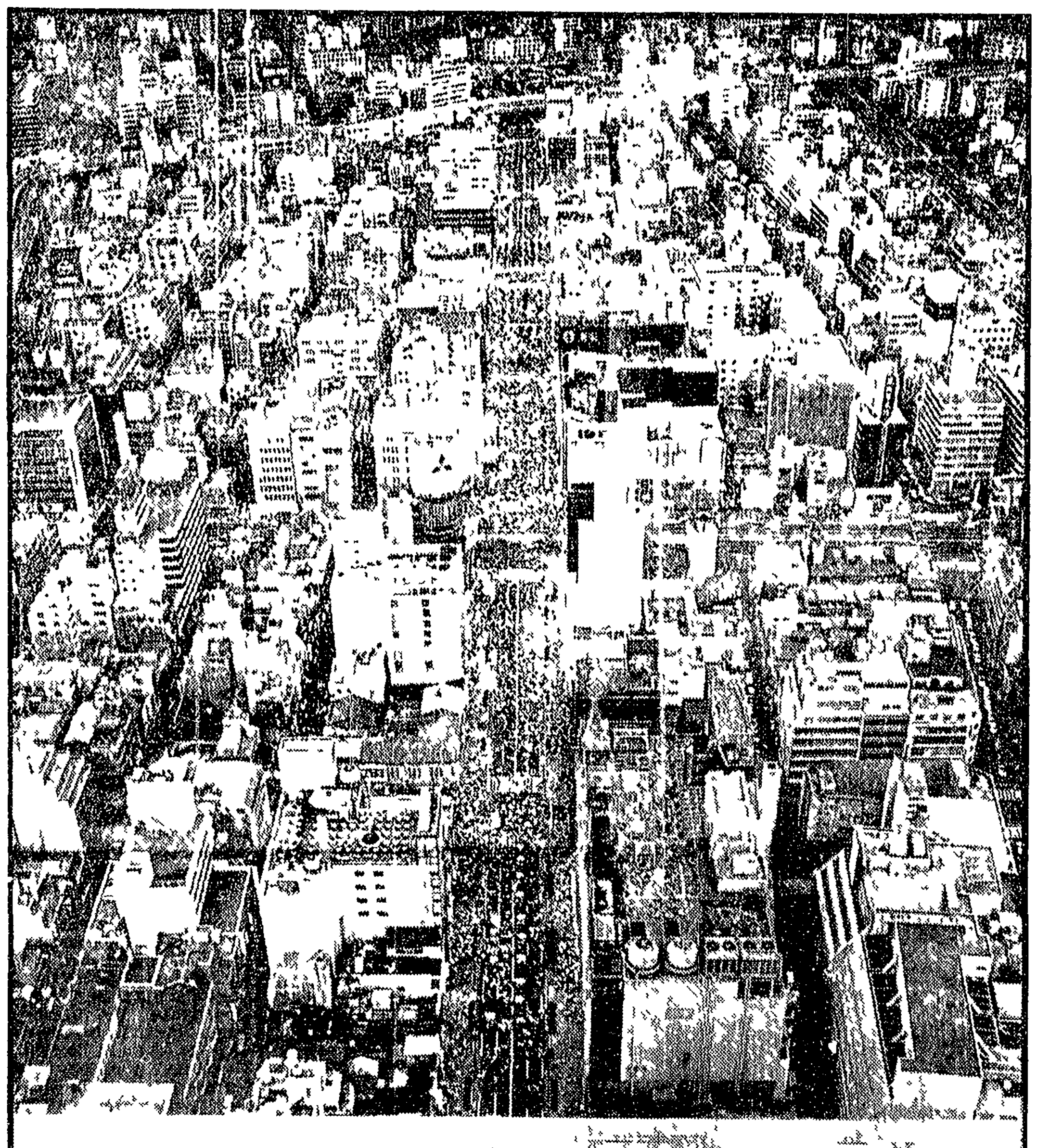
Senza ancora entrare nel merito della spesa pubblica diretta e dei problemi di tempo e qualificazione che pone vi è la possibilità di un immediato rapido aumento degli investimenti e quindi della riduzione dei costi. Il governo e la Banca d'Italia possono trovare i mezzi finanziari non solo ricorrendo al prelievo fiscale sui redditi parassitari e i consumi di lusso ma anche 1) chiedendo alle banche di far rientrare parte dei loro mezzi collocati all'estero, 2) giudicando nel merito gli investimenti all'estero e vietando almeno temporaneamente quelli che determinano solo fuoriuscita di capitali 3) mettendo finalmente pesanti penalità sulla esportazione clandestina di banconote, 4) togliendo l'autorizzazione a quei Fondi che raccolgono risparmio e ne collocano anche una parte (il 50% già autorizzato) all'estero, 5) intervenendo sul mercato dell'Eurodollaro.

A proposito dell'Eurodollaro è di ieri una risposta della Commissione CEE la quale facendo presente di non poter intervenire direttamente per limitare i prelievi USA dice però che i governi nazionali hanno questo potere «facendo appello al mercato nazionale isolato con vari mezzi (fissazione del calendario di emissioni accordi tra gli investitori istituzionali e provvedimenti di controllo dei cambi ecc.)».

EDILIZIA — La coerenza del governo sarà misurata anche in questo campo dal modo in cui si cercherà di uscire dall'attuale recessione. Finanziamento della 167 (espropri e urbanizzazioni) estensione degli espropri impegno delle Partecipazioni statali per eseguire progetti GESCAL o di cooperative son [illegible] che vanno bene. Ma occorre [illegible] dere i rubinetti [illegible] le case di lusso — ce ne sono già troppe sfitte [illegible] aprirli alle sole cooperative rispondenti a requisiti sociali. Occorre prorogare la esenzione per le case normali ma tassare e pesantemente quelle di lusso perchè altrimenti continuerà lo spreco in costruzioni che rimangono sfitte anni, casi di doppia e tripla abitazione (la «casa» in città e la campagna mare ecc.) mentre centinaia di migliaia di persone vivono in baracche. I lavoratori non vogliono la ripresa edilizia «a qualsiasi costo»: vogliono la riforma urbanistica ed edilizia ed in questa direzione occorre muovere anche con le misure parziali.

PIANO VERDE — Il Dottor Alfredo Diana si è inserito venerdì con sfrontatezza (con un articolo sul «Globo») nel discorso dell'on. Colombo chiedendo [illegible] incentivi ai capitalisti anche in vista della [illegible] eliminazione delle aziende marginali [illegible] proroga delle parti del Piano Verde solo per [illegible] con rinvio delle parti interessanti «la protezione del suolo e il funzionamento di organi pubblici». Dovremo incentivare quegli agrari cioè che producono pere da buttar via mentre il paese è deficitario di carne per la cui produzione mancano sostanziali progetti, dovremmo pagare l'acquisto di macchine per cacciare qualche bracciante dal suo posto di lavoro e rinviare le opere di protezione degli abitati e delle coltivazioni lungo fiumi [illegible] Bastano [illegible] esempi per capire dove si arriva quando [illegible] si rinuncia a un'analisi oggettiva della realtà sociale per compiacere certe forze politiche. Il [illegible] della proroga del Piano Verde è certamente uno di quei punti qualificanti su cui si aprirà un duro scontro nel Paese.

Renzo Stefanelli



Così una delle strade principali di Tokio durante l'esperimento di «isola pedonale» varato proprio per ridurre il tasso di inquinamento atmosferico. La domenica quattro delle più importanti arterie della capitale sono state chiuse al traffico, con un triplice risultato: il tasso d'inquinamento è calato considerevolmente per la mancanza di gas di scarico delle auto, centinaia di migliaia di abitanti si sono riversati nelle strade «riscoprendo» la passeggiata; i grandi magazzini, infine, hanno registrato un volume di vendite pari a quello del periodo natalizio

I «moti» per il capoluogo: analisi di una mistificazione

L'INFAME «ASTUZIA» DEI POTENTI DIETRO I FATTI DI REGGIO C.

L'ideologia del «blocco cittadino» avrebbe dovuto unire l'operaio e il bracciante con i baroni dell'agraria, i capi delle clientele e dei gruppi camorristici — Un falso obiettivo e una illusione — Coloro che hanno preparato e diretto il movimento sono gli stessi che affidano a segreti giochi di vertice le sorti della Calabria

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 14

Ci incontriamo con una personalità della DC di Reggio. E' un uomo oltre che cortese prudentissimo: non si sbilancia di un millimetro dalla sua cautela di linguaggio anche di fronte a qualche domanda più incisiva e provocatoria. Eppure dopo la conversazione ho ben chiaro davanti il quadro della divisione netta che separa all'interno della DC reggina gli uomini dell'avventura da coloro che hanno avvertito i pericoli che gli avvenimenti di queste settimane hanno fatto correre alle istituzioni democratiche. «Bisogna stare attenti — è il succo del discorso — siamo di essere cacciati in un vicolo cieco ed è necessario evitare che possano illudersi di uscirne tentando qualche nuovo arrischiato colpo di testa».

Il mio interlocutore tiene soprattutto a sottolineare il danno che a Reggio e alla sua provincia arrecherebbe l'adesione ad una delle proposte avanzate dal cosiddetto Comitato di agitazione: la proposta che tutti i componenti delle assemblee elettive cioè Comune e Provincia si dimettano e non verrà accolta la rivendicazione di Reggio capoluogo. Da una mossa del genere — osserva l'esponente dc — trarrebbero vantaggio solo i fascisti non certo le forze democratiche cioè le popolazioni del Reggino che verrebbero private dei canali e degli strumenti attraverso i quali è possibile tra l'altro esprimere e dar forma alle giuste richieste di questa provincia mentre la Regione e gli organi centrali dello Stato troverebbero solamente a Catanzaro e Cosenza degli interlocutori validi. Si deve invece richiedere che il Consiglio provinciale e il Consiglio comunale di Reggio vengano convocati al più presto (sono passati più di due mesi dalle elezioni) affinché eleggano le Giunte e aprano il terreno di un confronto democratico alle posizioni e alle proposte di tutte le forze politiche.

Accenti ed argomenti del tutto opposti abbiamo invece ascoltato da un altro esponente dc, un focoso consigliere regionale che difende a spada tratta le iniziative dei promotori dei moti a cominciare dal sindaco Battaglia. Mi vorrebbe far credere che tutta la DC è schierata compatta attorno a costui quando è noto che la posizione del sindaco è [illegible] ampiamente messa in discussione all'interno del suo stesso partito. Ma con vero stupore udiamo pronunciare da lui parole di una strana rabbiosa disperazione perchè il partito comunista non si è lasciato accecare dalla campagna municipalistica. Ma come? un anticomunista convinto non dovrebbe gioire del fatto che il partito antagonista ha perso — a sentir lui — una grande occasione lasciando tutto il merito dei «moti» e delle conseguenze alla DC al PSU e al MSI? Perchè ne è rammaricato? Strana rabbia da parte di chi poi reclama legittimo il ruolo del suo partito ed anche col suo apporto personale conti bussare a sistemare [illegible] Reggio nel Sud un [illegible] fatto su misura per servire gli interessi delle grandi concentrazioni monopolistiche del Nord a discapito del Mezzogiorno.

I dirigenti dc si sentirebbero adesso più coperte le spalle non si vedrebbero tagliati fuori di tutto lo schieramento del la sinistra e affiancati dagli uomini del PSU e dai fascisti se avessero ottenuto sul terreno da loro scelto un cedimento delle forze politiche e sociali operaie e contadine.

Perché qui si tocca uno dei nodi essenziali dei fatti di Reggio: il tentativo di far passare l'ideologia del «blocco reggino» da contrapporre proprio nel momento in cui nasceva la Regione al resto della Calabria. Un «blocco reggino» che avrebbe dovuto e ancora dovrebbe nelle intenzioni dei promotori dei «moti» unire in un sol fascio sotto la direzione dei gruppi dominanti con uno scavalcamento qualunquistico di ogni distinzione di forze politiche e sociali tutti i reggini in quanto tali confondendo l'operaio o il bracciante con chi gli nega il lavoro e lo sfrutta il barone Nesci (esponente della agraria) con i coloni da cui egli trae la rendita fondiaria il ceto medio delle professioni e dei settori produttivi terziari con i capi dei gruppi clientelari e delle vere e proprie aggregazioni camorristiche.

Non si può negare che nell'animo di molti cittadini e in che lavoratori di questa città sia penetrata con gli anni la convinzione che nella infelicità comune a tutta la Calabria di una trascuratezza particolare è stata vittima Reggio la quale non disponeva tra i suoi eletti di un ministro o altra personalità di rilievo a Roma. I metodi stessi di governo locale adottati dai gruppi di potere democristiani a Reggio come in tante altre città del Meridione grazie anche al sostegno o alla indifferenza degli alleati di centro sinistra avevano favorito il diffondersi dell'opinione che per contare per far valere le proprie ragioni per ottenere un posto in un ufficio o di nettturbino (e perchè non dunque su scala più vasta — anche l'istallazione di una fabbrica) bisogna godere del favore di un potente. E che l'amicizia di un potente molto consente di violare i disturbi ogni legge come è avvenuto a Reggio con lo scempio della speculazione edilizia. Metodi tanto più infami in quanto esercitati sulle spalle di una popolazione stretta da una grave miseria e dalla disoccupazione o sottoccupazione di massa.

E' vero che identica situazione esiste a Cosenza a Catanzaro o nella Lucania dell'on. Colombo il che dovrebbe dimostrare che neppure i santi nel paradiso omino possono compiere miracoli se non viene radicalmente cambiato tutto l'indirizzo della politica economica nazionale ma una più sottile [illegible] è stata [illegible] per [illegible] cancellare [illegible] la convocazione [illegible].

[illegible] Reggio [illegible] le elezioni del giugno avevano suonato come un campanello di allarme per i gruppi di potere della DC: le sinistre in Calabria avevano ottenuto 17 seggi su 40 nel Consiglio regionale e conquistato un terzo dei Comuni. Meno di due mesi prima [illegible] uno sciopero generale indetto dai tre sindacati per rivendicare la [illegible] affinché fosse bloccato [illegible] [illegible] DC [illegible]

[illegible]

la loro Regione lo strumento [illegible] dei contadini [illegible] dei disoccupati dei ceti medi per dibattere e affrontare i loro problemi per trovare essi un punto di fermento del movimento di lotta un mezzo per acquistare un potere reale nei confronti della politica del governo centrale e delle classi dominanti lo [illegible] un organo infine il quale legiferando e programmando avesse ampiamente delegato alle Province ai Comuni ed a forme nuove di partecipazione popolare poteri e funzioni tali da esaltare e rendere più tangibile la democrazia?

Occorreva un marchingegno per bloccare queste prospettive [illegible] sopra abbiamo accennato consistette nell'[illegible] Reggio per dare l'illusione di una partecipazione corale per un obbiettivo da conseguire dunque senza bisogno — e magari con [illegible] quei famosi santi in paradiso.

Pura illusione giacché chi ha provocato e diretto il movimento e tuttora lo dirige sono sempre loro i padroni della città proprio quelli che con la loro azione «di massa» demandano ancora una volta a Roma ai loro segreti giochi di vertice la decisione sulle sorti della Calabria.

Andrea Pirandello

Iran

Condannati a morte quattro capi religiosi

La «Confederazione degli studenti iraniani» (CISNU) ha diffuso in questi giorni un comunicato in cui viene motivato lo sciopero della fame seguito all'occupazione dell'ambasciata iraniana in atto da parte di un gruppo di studenti persiani a Monaco di Baviera. La manifestazione è stata organizzata affinché il governo di Teheran accetti alcune richieste del CISNU e cioè

1) Notizie precise sulla sorte dei quattro capi religiosi progressisti condannati a morte nelle scorse settimane.

2) Garanzie sufficienti ed ufficiali affinché una delegazione del CISNU possa svolgere senza i pericoli a cui sono soggetti tutti i democratici in Iran e in piena libertà il suo lavoro di indagine sulle condizioni dei prigionieri politici.

3) La fine della repressione contro i democratici ed il rispetto delle libertà politiche e civili in Persia.

Il comunicato che chiede la solidarietà di tutti i democratici italiani elenca una serie di manifestazioni e di azioni intraprese dai progressisti in Iran nonostante le continue repressioni della polizia politica (SAVAK) che hanno causato negli ultimi mesi attraverso la tortura la morte di molti oppositori del regime.

Argentina

Tre sacerdoti progressisti perseguitati dall'arcivescovo

BUENOS AIRES, 14

Le alte gerarchie cattoliche argentine hanno colpito con due provvedimenti tre membri del «Movimento dei preti del Terzo Mondo» di null'altro colpevoli che di volere l'emancipazione delle masse lavoratrici e l'instaurazione del socialismo. Il Vaticano — secondo l'Associated Press — ha convalidato i provvedimenti.

Padre Raul Oscar Marturet è stato scomunicato mentre i padri Luis Maria Bibin e Belisario Tiscornia sono stati sospesi «a divinis» a tempo indeterminato.

Mercoledì scorso un documento approvato dalle alte gerarchie cattoliche ha lanciato un anatema politico contro il «Movimento dei preti del Terzo Mondo» accusato di assumere «un autentico socialismo latino americano» e «la conquista del potere da parte di autentici rivoluzionari provenienti dal popolo e leali verso il popolo».

A un mese fa padre Marturet prese di[illegible] alla magistratura [illegible] usurpata la polizia [illegible] nel [illegible] magistratura [illegible]

[illegible]

[illegible] simonia [illegible] una decisione senza precedenti il giudice ne ordinò allora l'arresto che peraltro non fu mai eseguito [illegible] fu revocato dalla corte d'appello.

Cappa di piombo sulle città del Giappone con i più alti livelli di inquinamento

Tokio, morire di oxydant

In un solo giorno undicimila in ospedale per intossicazione — Gli scoli in mare al metil-mercurio e la strana morte di 43 pescatori — Made in Japan ma vendute solo negli USA le auto a benzina non inquinante — I silenzi del governo per proteggere i grandi monopoli — Manifestazioni in sedici città per ottenere misure anti-smog

Nostro servizio

TOKIO, agosto

Era quasi mezzogiorno. Nel cortile di un liceo, al centro della città, una ventina di allieve che stavano giocando. Ad un tratto sono cadute al suolo colte da violenti conati di vomito, vertigini e mal di testa. Quasi nello stesso istante altre studentesse che nuotavano nella piscina della scuola accusato gli stessi sintomi. In poco tempo 45 ragazze sono state trasportate al pronto soccorso, undici delle quali, in preda a con-vulsioni e senza conoscenza sono state poi trasferite in ospedale. Più tardi l'istituto di ricerca sui pericoli dell'inquinamento ha dato una spiegazione del fenomeno: l'«oxydant» (smog ossidante, dovuto prevalentemente agli ossidi di carbonio e di azoto emessi dalle auto) segnava quel giorno, 17 luglio, lo 0,37 parti per milione, il livello più alto sino ad allora registrato. Per avere un'idea dell'eccezionale grado di inquinamento basti pensare che gli scienziati ritengono già pericoloso lo 0,15 parti per milione. Se poi si considera che all'ossido di carbonio e di azoto emesso dagli scappamenti delle auto si aggiungono i veleni emessi dalle ciminiere delle fabbriche e che tutte queste sostanze nocive sotto l'effetto del sole estivo formano una miscela chimica ancora più nociva si comprende la ragione delle irritazioni agli occhi e alla gola il senso di soffocamento le vertigini il vomito.

In quella stessa giornata non solo a Tokio ma anche a Kanagawa ed a Chiba che sono province vicine a Tokio sono stati contati secondo le ricerche delle sezioni sanitarie delle tre province undici mila cittadini colpiti da quei sintomi.

Si può dire che gli ambienti scientifici del Giappone non sono stati colti di sorpresa da questi avvenimenti. Era noto che da tre anni gli strumenti di controllo dell'inquinamento avevano rilevato quei dati di pericolosità ma nonostante questo il governo non li aveva resi di pubblica ragione non aveva dato l'allarme e non aveva preso alcun provvedimento.

Fatti analoghi del resto erano accaduti in precedenza alla fine del giugno scorso nella città di Kisaragi nella provincia di Chiba dove negli ultimi dieci anni si è verificato un grande sviluppo industriale. Ebbene a Kisaragi circa dieci mila studenti hanno denunciato irritazioni alla gola e soffocamento. Analogamente nella città di Kawasaki nella provincia di Kanagawa zona industriale famosa nel mondo migliaia di cittadini hanno avvertito gli stessi disturbi.

In questi ultimi casi tuttavia il fenomeno era rimasto senza spiegazione non avendo quelle città lo strumento di misurazione dello *oxydant*. A Tokio invece esiste ed è fortunatamente in dotazione al Comune. Diciamo fortunatamente perché se quello strumento fosse stato in possesso di organi statali il governo avrebbe probabilmente nascosto quel dato e il pericolo che rappresentava.

Non è una malevola supposizione. Vi sono fatti precedenti che la rendono molto probabile. Nel 1953 nella città di Minomata nella provincia di Kunamoto si verificò una strana malattia. Tutti coloro che avevano mangiato pesci pescati nel golfo furono colti da convulsioni dolori atroci che impedivano qualsiasi movimento. Ben presto circa duecento persone dovettero ricoverarsi in ospedale di cui 43 di li a poco morirono e gli altri sono ancora oggi paralizzati e debbono stare a letto.

In seguito ad accurate ricerche l'istituto universitario di Kunamoto emise la sua diagnosi: quella malattia era chiaramente stata determinata dagli scoli al metile mercurio scaricati in mare senza alcun trattamento dalle fabbriche di concimi di Chisso azienda monopolistica. Ma il governo s'è rifiutato ripetutamente di riconoscere quella spiegazione scientifica e e dire da certi sanitari di comodo che si trattava di una endemia tipica di quella zona e la nominarono «malattia di Minomata».

Questo atteggiamento irresponsabile ha provocato la seconda «malattia di Minomata». Nel 1964 a Niigata 35 persone vennero colpite dallo stesso male ma anche lì gli scoli al metile mercurio delle fabbriche chimiche di Sho Wa Denko azienda monopolistica andavano a finire in mare senza trattamento.

Alla fine di fronte alla lotta tenace dei cittadini ed al movimento di opinione pubblica il governo e le aziende monopolistiche responsabili dell'inquinamento hanno dovuto riconoscere le vere cause della malattia. Ma sono passati 13 anni dalla prima calamità e 4 anni dalla seconda. Ancora oggi tuttavia governo e padroni rifiutano di indennizzare le migliaia di famiglie colpite, molte delle quali hanno avuto tutto in tribunale.

Nel marzo scorso a Tokio si è svolto il convegno internazionale sull'inquinamento ambientale promosso dal l'Unesco. I partecipanti hanno visitato la città di Fuji un simbolo del Giappone tanto è rara la sua bellezza naturale cantata da poeti di tutto il mondo. I visitatori sono però rimasti di stucco. «Incredibile!» hanno detto. «Come avete potuto permettere tanto scempio?». Oggi la montagna Fuji che fronteggia il golfo di Togonoura è stravolta l'aria e gli specchi d'acqua sono inquinati dal fumo delle fabbriche di *pulp*: circa 3 mila tonnellate al giorno di un miscuglio nauseante di schiuma e di gas scaricati dagli scoli industriali rendendo l'aria irrespirabile intasando i canali per cui recentemente le navi da carico non sono potute passare.

Questi alcuni fatti di un recente passato. Ma ora torniamo all'episodio dello scorso mese. Una spessa nube sovrasta la città di Tokio provocata dai veleni delle ciminiere e da quelli che fuoriescono dagli scappamenti delle automobili. E' indispensabile limitare la circolazione di auto e obbligare le industrie automobilistiche e le altre industrie ad installare filtri e depuratori. Ma come abbiamo visto l'atteggiamento del governo è di indifferenza per la salute dei cittadini e di protezione dei grandi complessi industriali in particolare dell'industria dell'auto che in 15 anni ha aumentato di 70 volte la sua produzione.

Ed ecco il fatto più incredibile: in Giappone sono attualmente prodotte auto adatte ad una benzina che non produce inquinamento. Ma queste auto sono tutte riservate per l'esportazione negli Stati Uniti.

La situazione anche per queste contraddizioni sta diventando esplosiva all'indomani della calamità di Tokio sia nella capitale che in altre sedici città giapponesi egualmente colpite dall'*oxydant* si sono svolte grandi manifestazioni contro l'inquinamento. Naturalmente questa volta decine di migliaia di cittadini devono collegarsi a quella degli operai e dei loro sindacati all'interno delle fabbriche perché c'è un nesso stretto tra la condizione insopportabile nelle città e la condizione spesso inumana nelle aziende.

Taro Oyama

Ancora polemiche sul gas nervino

Il giudice federale June Green ha respinto ieri la richiesta di vietare che 2 675 tonnellate di gas nervino siano gettate in fondo al mare 153 chilometri al largo della costa della Florida. Ma ha nel contempo formulato una richiesta urgente al dipartimento della difesa perchè designi un'altra località per sbarazzarsi del gas. Il giudice June Green asserisce inoltre che dai documenti che le sono stati sottoposti risulta che questa è la prima volta che l'esercito degli Stati Uniti si sbarazza di un gas a 4800 metri di profondità. Nella telefoto: esperti militari USA collaudano la nave che dovrà essere affondata con il pericoloso carico

Tre giorni di pioggia

Diluvio in Brasile: da 80 a 800 morti

RECIFE (Brasile), 14

Tre giorni di pioggia torrenziale hanno creato nello stato brasiliano di Pernambuco una situazione catastrofica con un bilancio che se ora le fonti ufficiali non sono in grado di [illegible] morti e secondo altre fonti potrebbe raggiungere le [illegible]

A Recife la situazione è [illegible] Per [illegible] Recife [illegible] morti [illegible] fine [illegible] persone che hanno colpo sono state private [illegible] intere famiglie

Le valutazioni più ottimistiche parlano di «gravi» danni alle colture in una zona la cui economia è essenzialmente agricola era stata già fortemente colpita da una lunga siccità. La pioggia in effetti si è concentrata su Recife e le zone circostanti mentre il Nord-est e l'interno del Pernambuco sono ancora alle prese con una siccità senza precedenti a seguito